

Il successo di un libro di Piero Chiara curato da Andrea Paganini

ml / Sta raccogliendo un bel successo in Italia *Quaderno di un tempo felice* di Piero Chiara, una raccolta di prose finora sconosciute, ritrovate e pubblicate dal nostro giovane letterato Andrea Paganini per i tipi dell'editore Aragno di Torino. Il volume ha ottenuto lusinghiere recensioni su vari periodici, in Ticino, ma anche nella vicina Penisola. Eccone alcuni stralci:

– Daniele Abbiati, in «Il Giornale», 12 febbraio 2009:

[...] da oggi, un altro ricco malloppo di scritti risalenti al periodo '47-61, fra l'esordio poetico di *Incantavi* al successo di *Il piatto piange*, ci conferma che il Chiara «maggiore» è l'ovvia prosecuzione del Chiara «minore». In *Quaderno di un tempo felice* (Aragno, pagg. 288, euro 18) troviamo infatti otto racconti che, sommati a resoconti di viaggi e ad altre divagazioni, ci presentano il luinese a caccia di tipi stranamen-

te normali, la sua specialità. A ben vedere, qui lo scrittore è più... naturalista che umanista, nel senso che la sua penna si sofferma in particolare sul dettaglio paesaggistico, sul serrato dialogo fra le stagioni, sugli incanti lacustri e montani. È quella che possiamo chiamare la «fase uno» della costruzione del suo edificio stilistico. [...] Anni di ozi polverosi e monotoni trascorsi a scrutare i vizi (tanti) e le virtù (poche) della gente dai tavolini di un bar o dal lungolago, vengono messi a frutto imbastendo, come dice giustamente Andrea Paganini nell'introduzione, «una poetica della mediocrità cacolatrice e spregiudicata con un doppio fondo fallimentare, mitigato tuttavia da una visione bonaria e ironica dell'esistenza».

– Beppe Benvenuto, in «L'Occidentale», 22 marzo 2009:

[...] una bella mazzetta di inediti o giù di lì propone l'interessante volume curato da Andrea Paganini ed

edito con il titolo di *Quaderno di un tempo felice* da Aragno. [...] s'incontrano nella silloge di Aragno anche spaccati ambientali e ritratti che anticipano il Chiara maggiore. Il riferimento è a quegli spunti dove si intravede il talento affabulatore di un narratore che, come nessun altro nel Dopoguerra, si dimostrerà capace di costruire situazioni e personaggi avvincenti.

– Giorgio De Rienzo, in «Corriere della Sera», 26 marzo 2009:

Vengono fuori scritti sconosciuti di Piero Chiara. [...] La parte più interessante è costituita dai racconti autobiografici, in cui Chiara narra stralci della sua infanzia curiosa e dell'adolescenza irrequieta. Come dice Andrea Paganini, in queste pagine ancora acerbe si sente l'annuncio della «poetica scanzonata della *mediocritas*, del pettegolezzo curioso e sornione, della caricatura grottesca, che tende a enucleare aneddotiche vicende di piccola umanità», in cui «note malinconiche» sono «mitigate dall'inconfondibile ironia».

– Giovanni Pacchiano, in «Il Sole 24 Ore», 29 marzo 2009:

Il *Quaderno di un tempo felice* ci riporta alle prose meno note del grande scrittore luinese, uno dei pochi narratori di razza del nostro secondo Novecento. [...] ci si scalda il cuore quando si torna alle pagine di Chiara e ai suoi personaggi [...]. Ora, questo *Quaderno di un tempo felice*, benissimo curato da Andrea Paganini, ci riconduce al Chiara meno frequentato, quello degli anni Quaranta-Cinquanta, prima della sua rivelazione al grosso pubblico con l'ancora oggi strepitoso *Il piatto piange*. Ma qui, nel *Quaderno*, che riporta prose «in gran parte sconosciute» – così sottolinea il curatore nella sua bella e affettuosa «Introduzione» –, stampate all'originale sull'almanacco ticinese di carattere popolare «Ore in famiglia», negli anni tra il 1947 e il 1961, assieme a scritti di viaggio, divagazioni (notevoli, nobili e sentimentali, le *Dodici descrizioni di uccelli silvani*), qualche ritratto e tre «Lecture» (veri e propri lunghi riassunti, presumibilmente a fine didattico, per lettori non colti, di tre romanzi celebri, *Benito Cereno*, *Billy Budd* e *La linea d'ombra*), compaiono alcuni racconti notevoli come cartoni preparatorii di racconti e romanzi futuri. [...] Faccia attenzione, chi legge, a piccoli gioielli come *Il povero Bram*, *Il giorno della Cresima*, *Ortensio*, *Lettera a un amico d'infanzia*: i quattro racconti più belli. Perché in questo Chiara così esplicitamente lirico, e contiguo, dunque, alla poesia di *Incantavi* (1945), c'è già, *in nuce*, prepotente, la voglia di raccontare storie di uomini. E, insieme, c'è quella fonda e disincantata malinconia, presaga della vita come eterna perdita, benché fieramente contrastata dal motto di spirito, dal sorriso, dalla risata, che costituisce il vero nucleo della sua meravigliosa arte del narrare.

POMERIGGIO MUSICALE

con la direzione di
Scuola di Musica di Brivio

